

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno . . . L. 16.—
Sei mesi . . . > 8.50
Tre mesi . . . > 4.50
Per il Regno
Un anno . . . L. 20.—
Sei mesi . . . > 11.—
Tre mesi . . . > 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 5 luglio

AVVISO

Si pregano i nostri gentili Associati che sono in arretrato di pagamento, a volersi mettere in regola con la nostra Amministrazione onde non soffrire ritardo nella spedizione del Giornale.

LA CONFERENZA

La conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli continua nelle proprie sedute, ma finora null'altro se ne sa di concreto se non che si è guadagnato assai del tempo, come noi avevamo preveduto.

A denizioni non si è addivenuti; ed oggi si parla di nuovo dell'intervento turco come un mese fa. Di altro intervento si parla, quello cioè di Francia, Inghilterra e Italia, ma non conviene troppo su questo fermare l'attenzione se non come su un sintomo degli sforzi che fanno i francesi per trascinare l'Italia fuori dalla germanica e nell'orbita della alleanza francese; ma noi abbiamo troppa fiducia nel senno del nostro governo, e, più ancora, della nostra popolazione perchè fra noi si possa compiere un tale errore.

Questo fatto che si da ora tanto peso alla nostra alleanza, mentre prima nessuno se ne addava, dimostra come le nostre relazioni diplomatiche siano assai migliorate, e che, come dopo tanti anni che la nostra voce si perdeva inascoltata, noi ci troviamo nel caso di farla valere. Ciò si collega al fatto che alla conferenza, a mezzo dell'Italia, si ottenne un protocollo di disinteressamento per cui non si accenna nemmeno al controllo anglo-francese, come avevasi ragione a temere.

Un vantaggio indiretto l'abbiamo senza dubbio ottenuto, perchè Mancini nell'ultimo suo importantissimo discorso al Senato potè parlare con franchezza ed elevatezza d'idea in modo da dissipare i dubbi e far rinascere la migliore fiducia sull'andamento ulteriore degli affari diplomatici d'Italia. E il Mancini ci piacque anche perchè fu assai reciso nelle dichiarazioni relative ai diritti della nazionalità egiziana.

La base su cui posa il Mancini perciò ci si appalesa giusta, e per questo ne caviamo i migliori augurii per l'avvenire. Non siamo però ancora di quelli che cantino trionfo. L'essere su buona via è molto, ma non vuol dire averla percorsa tutta felicemente.

Che se non crediamo lui o i suoi amici tanto ingenui da cadere nella pania delle moine francesi, vediamo che pericoli ce ne sono istessamente parecchi, cosicchè per cansarli con-

viene destreggiarci con molta abilità e sicurezza.

Vedemmo in questi giorni l'Inghilterra procedere a straordinari armamenti e per nulla crediamo che questi armamenti siano stati fatti; se l'Inghilterra è entrata nel ginepraio della questione egiziana non c'è entrata per nulla, tanto più che l'Egitto è la chiave della sua via per le Indie. Quegli armamenti se possono essere fatti per minaccia possono anche servire benissimo a un'azione imprevista.

L'altro pericolo sta sempre nel contegno ulteriore della Francia, perchè non crediamo che la Francia possa subire una umiliazione. Come potrebbe allora reggersi il ministero Freycinet? e il Gambetta che gli succederebbe non designa lo scoppio immediato delle ostilità? Poichè non v'ha dubbio ormai che nel primo si delinea la politica francese di pace e nel secondo quella della guerra.

L'intervento turco sarebbe appunto uno di quei punti cui la Francia non potrebbe sottostare, e le cui conseguenze si ripercuoterebbero innanzi tutto sulla sua politica interna. Un'azione isolata dell'Inghilterra sarebbe un altro pericolo.

Una quadruplica alleanza sussiste, e noi ci affidiamo che essa, formata allo scopo di salvaguardare la pace, voglia usare tutti i mezzi perchè Francia e Inghilterra si possano ritirare senza veder menomato il loro decoro. E' questo il punto su cui insistiamo.

Qualcosa, lo dicemmo, si è guadagnato; le relazioni sono meno tese; l'ordine in Egitto non viene turbato; gli egiziani stessi dall'una parte sentono i danni provenienti dalla fuga degli industriosi europei e questi dall'altra vedono compromessa la possibilità del pagamento degli interessi e dei debiti; l'interesse comune spingerebbe quindi a meditare se non convenga adattarsi a un accomodamento.

Arabi intanto sta al suo posto; è il vero padrone della situazione. Egli è d'accordo colla Turchia; che se pure domani annuisci di recarsi a Costantinopoli, forse la situazione non starebbe del pari nelle sue mani?

La conferenza non può quindi ottenere risultati proficui che rispettando in Egitto a seconda delle dichiarazioni del Mancini il principio delle nazionalità, e sulla base di questo rispetto ottenere riconoscimento e guarantee per molteplici interessi degli europei.

Per un nastro rosso!

Ecco i particolari, sulla scena tumultuosa avvenuta nella commemorazione di Livorno, a cagione d'una corona, anzi d'un nastro:

Allorchè il gruppo delle associazioni politiche si trovava presso il Giardino a mare; i carabinieri s'accorsero d'una corona con striscia rossa, sulla quale sarebbe stata un'iscrizione sed ziosa.

L'ispettore Paci, seguito da sette od otto carabinieri andò da colui che avea in mano la suddetta corona, ingiungendogli di consegnargli il nastro, altrimenti non gli avrebbe permesso di proseguire nel corteo.

Allora uno de' componenti la Commissione nominata dal Comitato popolare s'interpose nella questione, e disse:

— No, consegnare no; le farò togliere, e resterà in tasca del socio. Ma, un brigadiere — se è vero quel che ci narrano — tentò di agguantare la corona in discorso.

Cominciò allora un serio tafferuglio fra i componenti la società ed i carabinieri che arrestarono alcuni individui. I compagni fecero sforzi inauditi per ritogliersi dalle loro mani. Fu allora che la forza mise mano alle rivoltelle, e sparò alcuni colpi.

Volarono de' sassi; ed i carabinieri fecero anche uso delle sciabole. Però furono costretti ad indietreggiare, rilasciando tutti gli arrestati. E certo che i colpi di revolver furono parecchi; ma i danni, per fortuna somma, non sembrano troppo gravi.

I carabinieri inseguiti a sassate, si ritirarono verso S. Jacopo.

Intanto le ultime file del corteo, prese del panico, avean cominciato a sbandarsi; ma l'energica intimazione de' capi squadra, che principiarono a battere le mani ed a far suonare l'inno, ricomposse un po' d'ordine nel corteo stesso.

I tumultuanti però continuarono la rissa coi carabinieri che si recarono in piazza delle Isole, ove è posta la loro caserma.

Qui furono esplosi anche dei colpi di carabina, e dicesi che dal vicino locale del tiro a segno fossero prese delle armi.

Sull'uscio della caserma, i carabinieri si schierarono in plotone e fecero indietreggiare gli assalitori, i quali scomparvero da ogni crocevia, allorchè videro avanzarsi verso di loro il plotone stesso compatto e deciso.

Poco dopo giungevano sul luogo del tafferuglio degli altri carabinieri ed una compagnia di fanteria.

Oi sono, pur troppo, dei feriti da ambo le parti; ma finora non ho potuto sapere con precisione quanti.

CORRIERE VENETO

DA VERONA

4 luglio.

(O). L'abbiamo avuta la lezione, e proprio come ce la meritavamo: i clericali ottennero una vittoria parziale sì, ma significante nelle elezioni amministrative di ieri l'altro. Già ve lo predissi, e non me ne tenevo troppo di una predizione così facile, che i liberali non sarebbero brillati per disciplina e compattezza di partito; e ringraziar Dio che soltanto cinque degli altri sieno entrati in consiglio, ed anche di quelli meno neri!

La figura più barbina in queste elezioni l'ha fatta un Comitato indipendente composto di.... una sola persona: il Giannelli già direttore della Arena ed ora dell'Arena Nuova. — Siccome non ci ho pelo sulla lingua e che egli mi mangi non ho paura, così voglio dirvi tutto quanto io penso di lui, a rischio di buscarmi una di quelle sue cattinarie piazzuole.

Il Giannelli ha ingegno, ha stoffa di giornalista, (e ce ne accorgemmo meglio dacchè uscito dall'Arena fondò quel suo nuovo giornale); ma è un

tale impasto di presunzione e di bile che se la piglia con tutto il mondo, perchè tutto il mondo — secondo lui — gli è contro, mentre è lui che per primo rompe l'anima ad ogni pacifico cittadino. Questa è la nota dominante nel suo carattere e, siccome lo stile è l'uomo, è anche quella che informa la sua prosa — Ora, dacchè se l'è presa anche con alcuni capoccia del suo partito moderato, adesso nelle elezioni pensò di metter fuori una lista di suo capo. Già quella, ufficiale era così eterogenea, che a molti non garbava: dunque sino a qui transeat. E lo si prevedeva che egli si sarebbe emancipato della Costituzionale, ma gli si concedeva un po' più di tatto per aspettarsi una lista tanto stramba, come quella che ha proposto. Figuratevi, che vollè portare due nomi nuovi, ed un terzo ne chiese imprestito ai clericali. Perciò riuscì a creare una rilevante dispersione di voti che tornò a tutto vantaggio dei neri: mentre alcuni candidati liberali ottennero un numero di voti assai vicino a quello per cui oggi sono consiglieri il Benciolini ed il Ravignani.

Adesso tutti parlano di concordia nelle file del partito moderato o progressista ed accennano a compromessi. Arrivederci.... a quest'anno venturo. Temo che in dodici mesi la lezione possa andare perduta. — Ed il Giannelli colla sua lista arlecchina si vanta di aver trionfato: vedi la favola della mosca e del bue sotto l'aratro!

Io, che dormii per più mesi un sonno di talpa, m'accorgo che sono in arretrato di molte notizie, ma, passato la giorno... sarebbero ormai troppo stantie. Vediamo di racimolarne alcuna che possa avere ancora dell'interesse.

In autunno sarà aperto il nuovo Convitto provinciale a S. Anastasia. Visitai i locali e ne ricevetti una buona impressione. Ma come nelle campagne, dopo fatta la chiesa, ci sono sempre questioni maledette per collocare il pergamo e l'organo, così anche in questo collegio si dimenticarono delle cose essenziali; stufi, bagni e incanalamento del gaz. Quindi saranno necessarie un bel giorno nuove opere, mentre mi pare vi si potea provvedergli sin d'ora.

La nomina del Rettore nella persona del dotto e simpatico prof. Fraccolari dette occasione al Giannelli di scrivere uno di quei suoi articoli... rompi-scatole; ma per fortuna abbaiò alle nuvole.

Lunedì prossimo il Consiglio Provinciale completerà colla nomina dell'Economo-Cassiere e del Censore la pianta organica dello stabilimento.

Siamo nel secolo dei monumenti. Per ottobre si inaugurerà quello a V. E. che l'incendio della fonderia a Milano quasi quasi comprometteva parecchio; giù di lì il Zannoni porrà a posto in piazzetta S. Apostoli la statua d'Alardi; e si è molto innanzi colla sottoscrizione per monumento a Garibaldi.

E qui non taccio dello spettacolo veramente monstre che ora si da al

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40. In quarta pagina Cent. 20 la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Ristori per accrescere i fondi a tal uopo. Pensate che col Salmasi e colla Calgaris cantano nell'Ernani e gra, tuitamente il Signoretti ed il nostro Bertolasi. Tutti ottimi, ma Carlo V è veramente immenso come suol dirsi in gergo di teatro. Ed orchestra, cori, messa in scena tutto all'altezza di tali artisti — meno il viglietto d'ingresso che è di una sola lira, ad un teatro dove si può star seduti pagando altri soli miserabili cinque centesimi.

In realtà noi non siamo buoni a far reclame. Ho visto altrove spettacoli che non stavano certo al confronto di questo attirar gente da molte miglia lontano. È vero d'altra parte che bastiamo noi a riempire il teatro: quasi duemille persone per sera!

È morto tra noi, novantenne, il barone Airoldi feld maresciallo austriaco in pensione. Vi dà questa notizia perchè mi si dice che a suoi funerali verrà da Trieste una rappresentanza militare. Voglio vedere che effetto farà sul nostro popolo la ricomparsa di quelle divise!

Per oggi basta, davvero?

DA ESTE

4 luglio.

Per il trigésimo della morte di Garibaldi

Il 2 luglio, trigésimo dell'immensa jattura che colpiva l'Italia e l'Unità nella morte di Giuseppe Garibaldi; dovevasi qui solennemente commemorare dietro deliberazione del Consiglio Comunale il funestissimo avvenimento che immerse nel lutto il mondo Civile.

In causa del pessimo tempo la mesta cerimonia non potè avere luogo che, ieri, lunedì 3 corr.

Fino dalla mattina la città era imbandierata a bruno, i muri, le vetrine de' negozi tappezzati di splendide epigrafi stampate a cura delle Società e di cittadini, fra le quali piacemi notare le due dei signori Carlo Canetti ed Ugo Lazzarini ch'ebbero il plauso della colta cittadinanza.

Alle 5 pom. ora indetta per la riunione al palazzo municipale, la città presentava un commovente aspetto; la campana della storica torre co'suoi lenti rintocchi avvisava i nostri bravi operai a smettere la pialla ed il martello, onde avessero ad accorrere a portare il tributo di dolore sulla tomba di Colui che fu il primo fra loro; i negozi furono spontaneamente in un punto chiusi, le finestre s'addobbarono con segni di lutto, sboccarono da ogni dove associazioni portanti magnifiche corone d'alloro; tutte le autorità governative vennero in massa.

Alle 5 1/2 il corteo mosse dalla piazza maggiore. Era veramente imponente; lo componevano Consiglio Comunale, autorità civili e militari, 11 associazioni atestine con bandiere in testa e relative corone, Collegio Convitto, scuole ed una enorme folla di popolo.

Si percorse al suono della nuova marcia funebre testè dedicata all'illustre estinto, le nuove vie Cavour e Garibaldi, ed entrati nel locale delle scuole vennero letti splendidi ed ap-

plaudissimi discorsi che troppo lungo mi sarebbe riprodurre; solo dirò che furono tutti ispirati da nobili sentimenti verso l'immortale Eroe.

Il ff. di Sindaco A. Ventura ebbe calde parole di elogio e d'augurio per l'associazione operaia e per il neo-Circolo Democratico Garibaldi, per il che io dico che anche ad Este certi uomini cominciano a comprendere che bisogna camminare coi tempi.

Per ultimo s'inaugurò una lapide che ricorda l'uomo gigante del secolo, eretta coll'obolo di tutta la scolaresca, poi al suono dell'inno fra gli applausi e gli evviva a Garibaldi la dimostrazione si portò fino al luogo di partenza, dove pacificamente si sciolse.

Così ebbe termine la solenne ed imponente cerimonia senza che il minimo disordine si avesse ad avverare facendo così il popolo conoscere a certi cretini che quando non viene da questi provocato, egli se bene rispettarli.

#### DA MONSELICE

3 luglio (rit.)

Domenica scorsa ebbe luogo la commemorazione funebre di Garibaldi.

L'avv. Luigi Moroni, delegato dal Comune, trattò felicemente dell'eroe, mostrandolo come uno dei principali fattori dell'unità italiana; toccò in seguito della sua fede politica e lo rappresentò infine come cittadino.

La sua parola facile e non ampollata, la serena elevatezza delle idee, la profonda conoscenza dimostrata dell'uomo impresso a glorificare, la corrente delle idee liberali che ne scaturivano tennero la commemorazione ad un'altezza da renderla veramente solenne.

A completare poi la solennità cooperava mirabilmente l'aspetto della sala che era adobbata con molta proprietà, nonché l'intervento delle autorità, di molte signore di uno scelto pubblico commosso.

Domenica 9 corrente l'Associazione fra operai è convocata per la nomina di uno dei vicepresidenti, causata dalla rinuncia del signor Luigi De Marci, egregio cittadino, ma che ha il gravissimo difetto di voler vivere a sé, non occupandosi che delle cose proprie.

Poiché fra i proposti si ode ripetere il nome del signor Antonio Franceschini, noi speriamo che l'assemblea prossima porterà su questo volenteroso la propria attenzione e che egli accettando, continuerà ad occuparsi del sodalizio come fece per lo passato, tanto più che da quanto mi risulta il presidente fra qualche giorno presenterà le proprie dimissioni, giustificate dal non trovarsi esso continuamente a Monselice e dal non poter quindi sorvegliare, come vorrebbe, l'indirizzo della Società.

Domenica (16) avranno luogo le elezioni amministrative. Finora non si è costituito alcun comitato; ma da molti elettori saranno sostenute le candidature dei cessati con l'aggiunta dell'ing. Giovanni Moretti, giovane istruito, laborioso e liberale.

Nel mese venturo sarà applicato il ponte di ferro nella località Cul di Sacco. Non si sa ancora per altro cosa farà la Giunta relativamente alla piazza, divenuta dintollerabile.

Adria. — Coi tipi Eredi Guarnieri fu pubblicato un elegante opuscolo il discorso letto dal sig. Bernardo Orto-re, in occasione delle onoranze in morte di Garibaldi, in nome della Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Adria e Basso Polosino. — Il discorso è elevato nei concetti, nobile e forte nelle espressioni d'affetto all'Eroe.

Salgarada. — Quel municipio è in crisi. In seguito a polemiche dibattutesi sul *Progresso* di Treviso riguardo l'assessore signor Giuseppe Vianello, il sindaco e gli altri assessori presentarono le loro dimissioni.

Sau Donà di Piave. — Domenica nei due comuni di Musile e Meolo il sig. Andrea Sicher nella votazione per il consigliere prov. ebbe l'unanimità di suffragi.

Treviso. — Capito una forte grandinata anche luogo la destra del Piave, da Sant'Andrea di Barbarana a Messereda.

Venezia. — Sir Edward Malet console generale d'Inghilterra in Egitto, del quale fu annunciato l'arrivo in Venezia, partirà oggi alla volta di Londra.

### Guiteau sulla forca

Il *Times* ha, in un lunghissimo telegramma da Filadelfia, tutti i particolari sul supplizio di Guiteau. Li riassumiamo.

Guiteau solo, alla vigilia, cessò di credere alla grazia, e cominciò a prepararsi pel supplizio, mostrandosi nello stesso tempo più composto, così che pareva che egli pensasse a ciò assai meno di qualsiasi altra persona del carcere. Egli ricevette il reverendo W. Hicks, suo consigliere spirituale, ed il sig. Reed, suo avvocato, e conversò con essi allegramente.

Il primo gli annunciò la mala riuscita degli sforzi fatti per ottenere che il presidente della Repubblica si interponesse. Guiteau disse: «Va benissimo: ciò mette un termine alle cose. Io desidero che esaminate bene il patibolo, e vi assicurate che tutto vada bene, in modo che non abbia a esservi nessun inconveniente. Io voglio essere impiccato alle 12 precise.» Sua sorella gli mandò un mazzo di fiori; Guiteau lo baciò e poi pianse per alcuni minuti. Ma tosto si riebbe e disse: «Questo non si conviene ad un uomo che è sul punto di andar incontro a Dio per aver fatta la volontà di Dio.» Fu l'unica volta che, fino a quel momento, egli abbia mostrato d'intenerirsi.

Il sig. Reed compilò per Guiteau il seguente scritto che egli chiama suo testamento:

«Washington, giugno 28.

«Al rev. William W. Hicks.

«Io, Carlo Guiteau, della città di Washington, distretto di Columbia, ora sotto una condanna di morte, che deve essere mandata ad effetto fra le ore 12 e 2 del 30 giugno, nelle prigioni degli Stati Uniti del detto distretto, col presente do e concedo a voi il mio corpo dopo tale supplizio, purché, tuttavia non debba servire per scopi mercenari; ed io, col presente, per buone e sufficienti considerazioni, do, consegno e trasmetto al detto William Hicks il mio libro e intitolato *La Verità*, e il trasporto a altrove e la proprietà letteraria del medesimo, affinché egli se ne serva per scrivere una vera storia della mia vita e del mio supplizio, ed io voglio che quella storia sia intitolata: *La vita e l'opera di Carlo Guiteau*; ed io, col presente, solennemente proclamo e annuncio a tutto il mondo che nessuna persona non deve mai valersi in alcun modo del mio corpo per uno scopo mercenario qualsiasi, e, se un qualche giorno qualche persona desiderasse onorare i miei avanzzi, potrà farlo erigendo un monumento su cui saranno incritte le parole: *Qui giace il corpo di Carlo Guiteau, patriotta e cristiano. La sua anima è nella gloria.*

«CARLO GUITEAU.»

Guiteau ha anche scritto un foglio in cui fa un grande elogio dei servizi del sig. Reed, suo avvocato, e gli domanda «di andarlo a trovare in cielo.» Egli si congedò ieri dal sig. Reed, ed anche da suo fratello e sua sorella. Di quando in quando pronunciò violente parole contro il presidente della Repubblica (Arthur) e contro quei miserabili (così li chiamava) che lo avevano mandato al patibolo. Finalmente, calmatosi, domandò al direttore del carcere di essere impiccato alle 12 precise.

I carcerieri narrano che Guiteau rimase insonne durante l'ultima parte della notte, ma che verso il mattino cadde in un profondo sonno per la grande stanchezza.

Egli fece di buona voglia, alle 6,30, una colazione a bistecche, uova e patate, e disse al cuoco di portargli il pranzo per le 11. Il sig. Hicks andò di nuovo a visitarlo, e allora Guiteau gli disse che parlasse col direttore, affinché facesse saltare il trabocchetto del patibolo il più che fosse possibile verso le ore 12, e guardasse che il patibolo fosse in perfetta regola, onde

non avesse a commettersi qualche goffaggine.

Guiteau lesse quindi una poesia da lui composta ed intitolata: *Semplicità o la conversazione religiosa di un bambino*. Nella conversazione sostenne vigorosamente la teoria dell'ispirazione. Quindi prese le sue disposizioni pel supplizio, dicendo al sig. Hicks che desiderava facesse lui la prima preghiera sul patibolo. Egli (Guiteau) avrebbe quindi letto il suo passo prediletto della Scrittura, cioè il 10° capitolo di S. Giovanni, quindi avrebbe letto una preghiera per conto proprio e quindi la predetta poesia. Desiderava che, non appena avesse pronunciata l'ultima parola di questa poesia il trabocchetto cadesse.

Alle 9,15 Guiteau volle fare un poco d'esercizio passeggiando a passo celere nel corridoio. Nel frattempo l'ufficio del carcere fu invaso dai corrispondenti e dai telegrafisti. La folla raccoglievasi al di fuori, e si innalzavano baracche per vendere focaccine ed altre cose.

Alle 10 Guiteau domandò un bagno; fu portata nella sua cella un gran tino, e là, in presenza del solo guardiano della morte, egli nervosamente si svestì, e si gettò nel bagno. I guardiani dicevano che egli faceva ciò solo per ammazzare il tempo e distogliere la sua mente dal pensiero della morte.

Frattanto il sig. Hicks, John Guiteau (il fratello) ed il direttore Crocker, visitavano il patibolo, provandolo in ogni parte. Giunse un distacco di polizia, che fu collocato fuori del carcere; la compagnia di artiglieria che era di servizio fu messa nell'interno.

Guiteau, terminato il suo bagno, chiese verso le 11, della carta, e quindi, per 10 minuti, scrisse una copia di quelle che egli chiamava la sua preghiera sul patibolo. Sua sorella, la signora Scoville, venne allora al carcere, e domandò di essere ammessa. Il direttore rifiutò, a meno che il prigioniero ciò domandasse. Terminato di scrivere la preghiera, Guiteau si vestì pel supplizio. Egli rifiutò di ricevere sua sorella, dicendo che non voleva scene: John Guiteau uscì fuori e la dissuase dall'entrare; ella dunque se n'andò piangendo.

Guiteau fece chiamare un lustrino e si fece lustrar le scarpe. Alle 11,30 domandò il pranzo, che gli fu portato in carcere. Egli mangiò con gusto una mezza libbra di carne arrostita, un piatto di patate fritte, e una frittata di quattro uova, con fette di pane abbrustolito, e bevette quasi un quart (1 litro e 1/3) di caffè.

Il sig. Hicks ebbe con lui un poco di conversazione e quindi andò a dire che Guiteau era pronto: egli presentavasi a Dio colla massima fiducia. Il sig. Hicks pensava però che Guiteau avrebbe mostrato un po' d'emozione, a motivo della grande tensione nervosa.....

A mezzogiorno il direttore Crocker entrò nel carcere, e lesse il verdetto di morte al prigioniero.

Dopo che gli fu letto il mandato di morte nella sua cella, Guiteau divenne più calmo, si spazzolò i capelli, ed assunse la sua solita posa di sangue freddo. Alle 12,25 il fischio a vapore del carcere sibilò dall'officina del carcere; era stato ritardato a bella posta il sibilo, perché Guiteau, conosceva che esso non fischia che a mezzogiorno.

Due minuti dopo, il direttore Crocker era alla testa della processione che s'avviava verso il palco; lo seguiva Guiteau, col volto pallido, coi muscoli della bocca che movevano nervosamente; all'infuori di ciò egli non dava alcun segno di debolezza. Aveva le braccia legate.

La processione giunse tosto al palco. Guiteau salì la rapida scala con una relativa fermezza. All'ultimo scalino vacillò, e gli ufficiali lo sostennero. Circa 30 spettatori rimasero nelle vicinanze del palco.

Guiteau diede un rapido sguardo alla folla ed al palco, ed il direttore fece segno a tutti di scoprirsi il capo. Il reverendo Hicks fece la sua preghiera. Quindi tenne alto davanti a Guiteau il manoscritto della preghiera da lui scritta poc'anzi. Guiteau la lesse quasi sempre senza emozione, quantunque di quando in quando avasse la voce rauca, e versasse qualche lagrime.

Dopo la preghiera egli cantò i seguenti versi:

«Io vado al Signore; io sono tanto contento che vado al Signore; io sono tanto contento che vado al Signore; gloria, alleluja gloria, alleluja!»

Qui la voce di Guiteau venne meno;

egli chinò il capo, e proruppe in singhiozzi. Però, riavutosi alquanto, continuò così il suo canto:

«Io ho salvato il mio partito ed il mio paese: gloria alleluja e questa è la ragione per cui vado al Signore; gloria, alleluja gloria, alleluja io vado al Signore!»

Il trabocchetto cadde al termine del canto.

Il collo di Guiteau si spezzò nella caduta; non si poté vedere un movimento né nelle membra, né nel corpo; la morte fu istantanea.

Quando fu fatto l'annuncio che il trabocchetto era caduto, la folla fuori dal carcere mandò grida assordanti, che resero impossibile l'udire ancora quello che si diceva nell'interno del carcere.

Alle 12,43 i medici annunziarono che la vita era spenta.

Fu giustizia?

## CRONACA

Un bell'esempio contro il balzello del sale. — Da lungo tempo si è incominciata una campagna contro la gravosità della tassa sul sale, e ciò specialmente nei riguardi igienici. I dotti pubblicisti, come i comizi popolari, diedero alla questione l'importanza che essa ha veramente, cosicché lo stesso Parlamento italiano ebbe a seriamente preoccuparsene in elevatissime discussioni.

Ma se tutti sono d'accordo nella giustizia delle ragioni le quali sospingono ad addivenire alla chiesta diminuzione del balzello sul sale, nessuno ebbe ad arrestarsi di fronte a tale difficoltà, che a nessuno invero potrà sembrare indifferente. Chi mai oserrebbe ringolfare i bilanci dello Stato nel caos degli annuali deficit spaventosi, dopo esserne così a mala pena e con sì grandi fatiche usciti? Chi non sa quali altre imposte, come il macinato, sono in corso d'abolizione?

Si vede bene perciò che prima che si incominci a diminuire il balzello del sale avrà a correre parecchio tempo per la massima ragione che tutto in una volta non può ottenersi. Non si deve però nel frattempo fino a questi sospirati giorni, trovare un temperamento che renda meno dolorose le conseguenze di questa tassa? e chi può trovare questo rimedio se non lo stesso proprietario dei fondi? Questi, qualora non sia spinto da semplice grezzo interesse ma sia animato da sentimenti d'umanità, non potrà eziandio considerare che l'uso del sale, cooperando alla salute dei coloni lavoratori, ne rende più proficui i sudori? e che perciò, facilitando a loro l'uso del sale, ne vede i propri fondi meglio coltivati?

E che le cose stiano per l'appunto così, ce lo prova l'esempio del signor Luigi Bevilacqua, impiegato presso il locale municipio di Padova, e che siamo lieti di designare al pubblico elogio per la generosità dell'esempio che offre ai nostri agricoltori, e ai nostri ricchi.

Egli nei suoi terreni di Villafranca Padovana calcolò quanto sale per mese abbiano a consumare i suoi lavoratori; e in ciascun mese dà loro gratuitamente il relativo importo. È ben nobile l'iniziativa presa dal Bevilacqua, tanto più che se egli trovasse imitatori, le tristi conseguenze del balzello del sale verrebbero a scomparire senza che l'erario nazionale abbia a soffrirne danno di sorta. — Noi nel pubblicare questo fatto che ridonda a tanto suo elogio, facciamo voti perchè questo esempio non rimanga senza seguaci. Ed il Bevilacqua nella sua modestia troverà di avere fatto un'opera veramente buona e d'essere riuscito di grande utilità al paese anche senza disporre di quei potenti mezzi che pure sono fra mano a tanti opulenti, cui simili generosità

non costerebbero niente, ma nei cui cervelli meschini e cuori di sasso, non possono germinare nemmeno in fallo.

Consiglio Provinciale. — Il Consiglio Provinciale di Padova è convocato in Sessione Straordinaria pel giorno di giovedì 13 luglio alle ore 12 merid. nella solita Sala del Palazzo Provinciale per deliberare in seduta segreta, sopra la nomina del ricevitore Provinciale pel quinquennio 1883 1887.

Circolo Italia. — Dalla fondazione del Circolo Italia in poi si sono iscritti altri 95 aderenti — per cui il Circolo conta oggi 700 componenti e le adesioni continuano.

Noi abbiamo fede che questo importante sodalizio popolare non si adormenterà e constatiamo con piacere che si stanno costituendo comitati in campagna per la prossima lotta elettorale, nella quale il Circolo dovrà avere tanta parte.

Ora che Padova sta per entrare nel suo periodo di piena quiete, sarebbe bene che il Circolo ne approfittasse per avviare gli elettori operai a comprendere sempre meglio i loro diritti e i loro doveri.

Consortio ferroviario. — Nella estrazione seguita il 1 luglio del I. Prestito di questo Consortio ferroviario interprovinciale è sortita la serie n. LXII. (sessantesimaseconda) che sarà rimborsata al 2 gennaio 1883 a termini del programma.

Neo dottore. — A dilucidazione esatta di quanto avemmo a scrivere, siamo lieti annunziare che l'eg. amico nostro G. B. Cavarzerani, l'altro ieri laureatosi in giurisprudenza, ottenne pieni punti assoluti. Il che costituisce il migliore suo elogio.

Imposte dirette. — Elenco delle decisioni prese dalla Commissione Comunale nella seduta del 2 luglio 1882.

Accolti per intero: Sacerdoti Beneditto, per cessione impresa foraggi — Salvioni e Minorello, merciai — Da Zara Marco, per capitali — Da Zara Moisè ed Eredi, idem — Rigoni Don Giuseppe, per redditi prebenda — Boldrin Luigi, legatore di libri — Magarotto Girolamo, per capitali.

Accolti in parte: Canella Antonio, negoziante e commissionato in vini — Fabbriera Parrocchia Ognissanti, per capitali — Levi Giacomo Angelo per capitali.

Ancora dell'assassinio del parroco di San Nicolò. — La impressione sull'assassinio del parroco di San Nicolò continua penosissima, tanto più che Don Antonio Scolari, già benemerito direttore dell'Istituto dei Ciechi, era assai rispettato per i suoi modi gentili e perchè non s'immischiava nelle gare politiche. Era poi caritatevole e l'unico sostenitore della sua famiglia.

Checchè possa dire l'uccisore Sattin sembra escluso che siavi stata collutazione, tanto più che in questa per essere il Sattin privo della mano sinistra e l'altro vegeto e sano, il prete avrebbe dovuto avere la meglio. Il colpo o i colpi sarebbero stati inferti mentre il chierico che stava col parroco stava recitando il breviario a qualche distanza, come a distanza maggiore l'agrimensore stava misurando il terreno per la progettata spartizione. Poiché il parroco voleva lasciare metà del terreno al Sattin e dare ad altri l'altra metà, perchè da tre anni non voleva il primo nemmeno pagare il fitto.

Vuolsi si tratti chiaramente di premeditazione. Difatti il Sattin avrebbe più volte detto allo Scolari che quel terreno non l'avrebbe goduto, nè vi avrebbe posto il piede altro agricoltore. — Sicchè in lui sarebbe stata l'idea di uccidere il prete e quindi anche il nuovo affittuale.

Allorquando il Sattin, compiuto il misfatto, ebbe a costituirsi in Padova ostentava la massima impassibilità; del resto sono brutti assai i suoi precedenti e i segni del suo carattere e della sua moralità.

L'autorità naturalmente si è recata



Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: « *Allgemeine Medicinische Central Zeitung* » pag. 118, n. 62, 1 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

# VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli — Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA DI GALLEANI è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie applicato alle reni, nelle leucorree, debolezze ed abbassamento dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SE DIFFIDA di mandare sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor Ottavio Galleani. — La vostra VERA TELA ALL'ARNICA, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e spine già avanzate, che io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi. — Dott. CESARE BONOMI.

Costa fr. oro 150 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi; fr. oro 750 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici; fr. oro 15 — alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di fr. oro 180 per la busta detta; fr. oro 840 per la seconda; fr. oro 1580 per la terza. La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano (Italia).

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauri, negozi — Luigi Cornello, farmac. — Farmacia dell'Università — Sani Beggato, farmacista. — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durier, farmac. — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro.

## MEDAGLIA D'ARGENTO



Esposizione Indust. Italiana - Milano 1881  
Vendita presso i primari caffè, droghieri, quoristi, liconfettieri ecc. 2710

## RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre  
due ore e mezzo di magnifica strada  
con Tramway da Vicenza o da Taver-  
nelle — Linea Torino-Milano-Venezia.

**FONTE MINERALI FERRUGI-  
NOSE** di fama secolare, delle quali appro-  
fittò anche S. M. la Regina Margherita. Gua-  
rigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni  
del fegato e della vescica, calcoli e renella,  
disordini uterini ed in genere di tutte le  
malattie gastro enteriche.

Deposito in Padova nella farmacia chia-  
mica, Pianeri Mauro. 165

**STABILIMENTO BALNEARIO** —  
Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Com-  
pleta cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.  
Clima dolcissimo, numerose case d'allog-

gio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra  
cui si distingue per eleganza e modici prezzi  
quello condotto dal signor A. Vicentini.



In Padova nella farmacia Cornello. 158

## SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI  
DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD  
PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 luglio per Rio Janeiro, Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra  
partirà il Vapore

## UMBERTO I.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao ed  
altri porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui Piroscafi della Pacific Steam  
Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.  
— In Milano al sig. F. Ballostrero, agente, via Mercanti, 2. 2758



## Antica Fonte PEJO



L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e  
di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua  
di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con  
danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bevita gradita e di conservarsi in-  
alterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, dif-  
ficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e  
depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia col'etichetta, e la capsula con im-  
che pressovi Antica Fonte Pejo Borghetti.

Il direttore C. BORGHETTI.

In Padova depositi principali presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal signor  
Pietro Cimegotto Via Pozzetto, 236 C, e dai signori Pianeri Mauro e C. 2705

## FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7



### ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti  
massime nella stagione estiva.

## GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE ESTRATTO DI THÈ

### PREZZI

In Bottiglia da Litro . . . . . L. 3,50  
» » da mezzo Litro . . . . . » 1,50

Noi sottoscritti Figli Successori ed uniti Eredi Universali del Prof. **Girolamo  
Pagliano** (anche in ordine al suo testamento del 20 Aprile 1881) ci permettiamo ri-  
cordarvi che noi soli vendiamo lo **Sciroppo depurativo** inventato dal Defunto nostro  
Genitore e che da lui prese il nome di

## SCIROPPO PAGLIANO

La Casa di Firenze, fondata nel 1838 non è mai stata soppressa, come fu audace-  
mente e falsamente asserito.

Per evitare la confusione che molti falsificatori cercano di gettare nel pubblico, dif-  
fidare di ogni circolare, lettera e annunci pubblicati da vari Pagliano, coi quali non  
abbiamo nulla a che fare.

Ernesto Pagliano non è niente affatto successore di Nostro Padre per le ragioni  
dette di sopra.

Si avverte inoltre che un tale Alberto Pagliano fu G. (Giuseppe) non ha alcun rap-  
porto co'la nostra famiglia e non deve intendersi fu Girolamo come si potrebbe es-  
sere indotti a credere.

Alberto Pagliano non è che un manuale residente a Torino il quale ha venduto il  
suo nome ad un individuo che cerca di spacciare la sua droga lasciando credere con  
mille artifici di essere figlio del fu prof. Girolamo Pagliano.

Altro Pagliano (Giovanni) ha venduto il suo nome a uno speculatore che firma G. Pa-  
gliano e fabbrica esso pure una imitazione del nostro Sciroppo. Neanche lui ha nulla  
a che fare colla nostra famiglia.

Per non essere ingannati indirizzare lettere e mandati al solito indirizzo, cioè:

Prof. Girolamo Pagliano, Via dei Pandolfini, Firenze.

Questa è di per sé la migliore delle garanzie; giacchè nè la Posta, nè le Casse pub-  
bliche pagheranno i Mandati, nè consegneranno le lettere così indirizzate ad altri che ad  
Enrico e Pietro Pagliano del fu prof. Girolamo.

Si vende in Padova unico deposito presso **Antonio Fava**, via Turchia,  
525, vicino al caffè degli Svizzeri, nell'antico deposito Sanguisughe. (2745)